

LA CRISI DELLA BANCA

L'INVITO AD AGIRE
«NON CONOSCO I DETTAGLI DELLA NORMATIVA EUROPEA MA BISOGNA TROVARE IL MODO DI FARE QUELLO CHE È NECESSARIO»



STIGLITZ E IL CASO MPS *'L'Europa ignora il costo del fallimento'*

Il premio Nobel dice la sua sul salvataggio

di **CRISTINA BELVEDERE**

IL SALVATAGGIO del Monte dei Paschi è compatibile con le severe regole europee? Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia nel 2001, non ha dubbi: «Non conosco i dettagli della normativa europea, ma bisogna trovare il modo di fare quello che è necessario». Ospite del Dipartimento di Economia Politica e Statistica guidato da Michelangelo Vasta, poco prima di tenere una lezione pubblica sul tema «Inequality and growth in the knowledge society»

(ineguaglianza e crescita nella società della conoscenza) alla presenza del Rettore Francesco Frati e del professor Ugo Pagano, Stiglitz ha analizzato la situazione delle banche in Europa: «L'intento degli Stati di salvare le banche è buono, ma bisognerebbe introdurre il principio di equità tra tutti i Paesi. E questo è un problema».

IL PREMIO NOBEL ha quindi portato come esempio le crisi bancarie negli Stati Uniti: «Di fronte al problema, abbiamo agito fondendo gli istituti di credito. Pot-

vamo forse fare di meglio, ma non siamo stati capaci di trovare un'altra soluzione. Se non avessimo agito così, la crisi sarebbe stata ancora più grande». E ancora: «Se una banca non cresce, si apre una ferita in termini economici: peggiorano le condizioni di vita e la gente diventa più povera».

ARRIVANDO al Monte dei Paschi, Stiglitz ha riconosciuto: «Mps ha un ruolo molto impor-



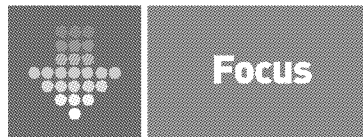
tante nella storia di Siena e nella sua economia, ma se una banca fallisce, tutta l'economia ne soffre in termini di capitale. Ebbene, credo che gli analisti europei ignorino del tutto il costo complessivo di un fallimento bancario».

E RIGUARDO al tema affrontato nella lezione pubblica tenuta in inglese nell'affollatissima sala 'Franco Romani': «Quando c'è uguaglianza, ci sono opportunità e la gente segue le istituzioni. In caso contrario, ci si trova di fronte a uno spreco di risorse».

INFINE, a margine della conferenza, Stiglitz ha fatto un passaggio sulla Brexit: «Crea infelicità e rabbia in Europa. Le persone in Gran Bretagna hanno votato a favore dell'uscita dall'Europa senza rendersi conto delle conseguenze».

IN CATTEDRA
Il Dipartimento di Economia ha ospitato una lezione pubblica in lingua inglese

Bisogna fare attenzione: è naturale che la gente cerchi di stare meglio, di ottenere benefici – ha proseguito –. Il governo inglese ha criticato le pratiche e l'establishment dell'Europa, ma è importante riflettere sui motivi per cui il sistema ha smesso di funzionare. Ora, dopo la Brexit ci sono vincitori e vinti, ma risulta difficile in questo momento testare i benefici dell'uscita dall'Europa. E intanto la gente continua a essere povera... ».



L'identikit

Joseph Eugene Stiglitz è un economista e saggista statunitense. Premio Nobel per l'economia nel 2001, è noto per le critiche al FMI e all'Eurozona.



La ricetta americana

«Di fronte alla crisi finanziaria, abbiamo agito fondendo le banche. Potevamo fare di meglio, ma non siamo stati capaci di trovare un'altra soluzione».



IN CATTEDRA Da sinistra il professor Ugo Pagano, il Rettore Francesco Frati, Joseph Stiglitz e il professor Michelangelo Vasta